

ZUM 2. JAHRESTAG DER EROBERUNG VON KRETA

Wenn einmal das Buch dieses weltumspannenden Krieges geschrieben ist, wird darin der Name Kreta als ein leuchtendes Denkmal höchster soldatischer Tugenden auftragen. Wie war es damals vor zwei Sommern auf der sonnendurchglühten Insel festung im Ägäischen Meer? Da stürzten sich eines Tages deutsche Fallschirmjäger von bleiernem Himmel mitten unter den Feind, der alle Waffen zur Verfügung hatte, um jedem Großangriff die Stirne zu bieten. Nur kleine Häuflein waren es zunächst, die sich im hügeligen Gelände Kretas festkrallten und kleine Brückenköpfe gegen eine erdrückende Übermacht bildeten. Von allen Verbindungen abgeschnitten, wuchsen diese Stoßtrupps der deutschen Wehrmacht in zäher Verteidigung über sich selbst hinaus. Sie wußten um das große Ziel und hielten stand. Ihrem aufopfernden Ringen war es in erster Linie zu danken, daß das große Wagnis, eine waffenstarrende Insel auf dem Luftwege zu erobern, in wenigen Tagen gelingen konnte.

In occasione del secondo anniversario della conquista di Creta

La fortuna assiste i coraggiosi



Atto di audacia di un paracadutista



... essi avevano trasformato la fabbrica in una cittadella di resistenza ...
 ... aus der Fabrik haben sie eine Burg des Widerstandes gemacht ...

PK I grandi successi conseguiti dai paracadutisti germanici riposano tanto sulla superiorità del loro comando quanto sulla capacità ed abilità instancabile dei singoli combattenti. Le azioni audaci, le bravure compiute dai paracadutisti — ufficiali e soldati — nei gloriosi combattimenti di Norvegia, di Rotterdam, Eben Emael, Corinto e Creta riempirebbero volumi interi. Presentiamo qui uno di questi atti straordinari, compiuto durante l'azione di Creta.

I paracadutisti si trovavano già da tre giorni in lotta presso Rethymnon. Combattendo contro un nemico di molto superiore, essi si erano asserragliati in una fabbrica, resistendo impavidamente contro i tenaci attacchi di battaglioni britannici, neozelandesi ed ellenici. Consci dell'importanza della loro missione: sbarramento della strada di Heraklion ed impedire il traffico aereo nemico sul vicino aerodromo, essi resistevano certi di vincere. Essi avevano trasformato la fabbrica in una cittadella di resistenza e nessun Britannico avrebbe potuto aver ragione di essi se le munizioni non venissero meno.

Gli Junkers da trasporto, che apparivano alle prime luci dell'alba, venivano salutati con gioia. Essi avrebbero recato munizioni e — cosa anche questa molto importante — viveri. Con tensione febbrile, da dietro le mura dove erano asserragliati, le barricate formate dai macchi-

nari divelti, dalle buche scavate nel terreno, gli eroici difensori seguivano le evoluzioni dei collilanciati dall'alto e che, retti dai paracadute candidi come neve, calavano lentamente verso il suolo. Quella mattina, a causa del rabbioso fuoco del nemico, i colli erano stati lanciati da altissima quota. La forte brezza marina che spirava ne aveva spinto una grande quantità verso le posizioni nemiche ed i paracadutisti, impotenti, dovevano assistere a questa perdita. Fortunamente i colli si adagiarono sul terreno antistante alle posizioni nemiche, così che gli Inglesi non potevano subito impadronirsene. Alcuni dei colli vennero a cadere nel vasto cortile della fabbrica. Sulle prime i paracadutisti ne furono contentissimi: biscotti, scatolette di carne, sigarette. Solo alcuni dei colli contenevano munizioni. Il destino aveva voluto che i colli delle munizioni andassero a

cadere fuori. Se oggi il nemico attaccherà con la violenza di ieri — si dissero i paracadutisti — per quanto tempo potremo far fuoco e resistere? La resistenza dura o cessa in relazione alla quantità di munizioni. Con le labbra strette, ufficiali e soldati, guardavano attraverso le feritoie le munizioni, le mitragliatrici, le altre armi cadute a qualche centinaio di metri lontano in direzione delle posizioni degli assediati.

D'un tratto, il caporale Erwin M. si offrì volontariamente di tentare il recupero dei materiali lanciati in paracadute dagli Junkers. Con l'aiuto del suo binocolo, egli aveva potuto individuare nettamente la postazione di una mitragliatrice nemica che egli sperava di potere annientare con una manovra di aggiramento. In un batter d'occhio, altri paracadutisti si offrirono volontari e la pattuglia di audaci poté essere radunata.

Detto fatto, la pattuglia uscì dai ripari e cominciò ad avanzare a balzi. La manovra non rimase però inosservata, ed il nemico aprì un infernale fuoco di mitragliatrici e di moschetteria. Le pallottole passavano mugolando sulla testa dei pochi audaci. — Tuttavia schiacciandosi contro il suolo e giovandosi di ogni asperità, essi avanzavano metro a metro verso le posizioni dei Britannici. Il caporale ventenne non toglieva gli occhi dalla "sua" mitragliatrice. Ben presto poté scorgere i tre serventi inglesi dietro la loro

Disegni PK cronista di guerra Wilhelm Baitz



arma. Sembrava che nei pressi non ci fossero altri soldati poiché il crepitio della mitragliatrice non era suffragato dal tiro dei fucili. Arrivata la pattuglia ad un centinaio di metri, il caporale si staccò dai suoi uomini che lo seguirono con gli occhi, mentre egli, piegando a destra, strisciava come un serpente verso la postazione nemica. Dopo alcuni minuti di attesa interminabile, essi udirono risuonare alcuni colpi di pistola mitragliatrice, poi la sorda detonazione di una bomba a mano e videro il loro comandante ergersi accanto alla mitragliatrice. Due dei serventi erano stati abbattuti dal caporale a colpi di pistola-mitragliatrice, il terzo era stato ucciso dallo scoppio della bomba a mano. L'audace azione della piccola pattuglia aveva gettato l'allarme in tutto il settore. Il caporale si era appena chinato sulla mitragliatrice che egli avrebbe voluto portar seco nella fabbrica che una raffica di colpi gli si abbatté contro. Gettatosi a terra, il caporale, pur non avendo mai avuto in mano prima di allora una mitragliatrice inglese, aprì il fuoco. La fortuna arride agli audaci ed infatti, quando il caporale esaurì il nastro dell'arma, nessuno rispose più al fuoco. Senza perdere tempo, la pattuglia si precipitò sui colli e, trattone quanto più necessitava nella fabbrica, si precipitò sulla via del ritorno. Inseguita dal rabbioso fuoco del nemico, la pattuglia poté rientrare felicemente nelle sue posizioni. Il Caporale M. era stato ferito ad un braccio, ma ciò malgrado egli non aveva abbandonato la mitragliatrice catturata ed una cassetta di munizioni.

Verso le dieci, gli Inglesi fecero richiesta di un breve armistizio per raccogliere i loro numerosi feriti. Ciò fu per i difensori della fabbrica una prova che il nemico calcolasse ancora con una lunga resistenza dei paracadutisti. Aveva a ciò contribuito l'audace impresa della pattuglia? Il fatto si è che, al prossimo attacco di fanteria eseguito da truppe elleniche, i paracadutisti non ebbero bisogno di contare i colpi. Il nemico subì di nuovo sanguinose perdite, e così di giorno in giorno finché Creta non fu totalmente conquistata.

Cronista di guerra Hans-Georg Schnitzer



... gettatosi a terra, il caporale volse la mitragliatrice nemica che mai prima di allora aveva avuto in mano ed aprì il fuoco...
 ... das MG herumreißen und auf Teufel komm raus am Abzug ziehen, ist ein Entschluß von Sekundenbruchteilen ..."

In basso: Carica di pesanti cassette di munizioni, la valorosa pattuglia fece ritorno presso i camerati
 Unten: Mit Munitionskästen schwer beladen, kehrt der tapfere Spährtrupp zu den Kameraden zurück

